



V.le Tenente Lena n°14 – 97100 Ragusa

Tel.3460285121

Info@cittaragusa.it



DOCUMENTO COSTITUTIVO DEL MOVIMENTO

u
a
n
d
o

l
a

d
e
m
o
c
r
a
z
i
a

p
r
o
c
l
a
m
a

u
n
,
u
g
u
a
g
l
i
a
n
z
a

m
e
d
i
a

e

v
o
l
g
a
r
e

i
n

c
u
i

i

v
a
l
o
r
i

p
e

Ed allora, è necessaria una radicale inversione di rotta. Una vera e propria rivoluzione che sgretoli l'esistente, risvegli gli individui migliori, crei le condizioni per un cambiamento.

Il carattere dirompente e rivoluzionario è necessario in un contesto atrofizzato quale l'attuale panorama sociale e politico. Perché l'iniziativa abbia possibilità di incidere in concreto sulla realtà occorre infatti che, sin dall'inizio, abbia obiettivi ambiziosi e si prefiguri il chiaro scopo non di rapportarsi con le attuali forze politiche ma di scalzarle nella precisa ottica di creare una nuova classe dirigente.

Il rapporto, la mediazione o l'interlocuzione con l'esistente potranno giustificarsi, quindi, solo se finalizzati al perseguimento del categorico obiettivo principale: arrivare ad amministrare la città!

L'idea deve necessariamente essere concepita come "estrema" perché ogni risultato intermedio o mediato non può non ritenersi in contraddizione con lo spirito squisitamente rivoluzionario che regge l'intera iniziativa.

Occorre quindi una rivoluzione che si presenti, allo stesso tempo, come:

PACIFICA: Nel senso che deve essere nettamente ed inequivocabilmente "*in alternativa*", ma non necessariamente "*contro*".

DEMOCRATICA: Cioè frutto di un'esperienza condivisa il più possibile senza tendenze alla misologia. Deve reggersi, in particolare, sulla formazione di una volontà comune con abbandono delle preferenze individuali e degli istinti di sopraffazione che pure sono fisiologici in una idea rivoluzionaria.

CONCRETA: Affrontata quindi con un atteggiamento sperimentale che induca a ritenere la formazione della volontà comune non come la migliore ma, piuttosto, quella possibile nel raffronto concreto con la realtà esistente. Solo un tale approccio, infatti, renderà accettabili le sconfitte e promuoverà nuove energie da spendere per il perseguimento dell'obiettivo finale in cui si crede.

PERCHE'

La pretesa di indagare compiutamente le motivazioni personali che possono governare l'iniziativa di ciascuno è, ovviamente, destinata a facile e prevedibile fallimento perché, necessariamente, si rivelerebbe insufficiente e incompleta. In questa sede, quindi, possono solo analizzarsi alcuni motivi che, se condivisi, ben possono costituire una comune base argomentativa per la diffusione e la comunicazione del progetto.

PER LIBERARE RAGUSA DALL'IGNORANZA, DALLA LIMITATEZZA E DALL'ARROGANZA: Tale emergenza è da considerarsi come prioritaria perfino rispetto all'esigenza di affrancare la città dalla "disonestà" (da intendersi non necessariamente in senso giuridico ma anche, e soprattutto, etico e morale). L'omologazione verso il basso dell'attuale classe dirigente ha infatti reso la città priva di qualsiasi spunto evolutivo ed ha innescato un pericoloso processo di regressione che è fin troppo palese per necessitare di un'analitica dimostrazione. La perdita del gusto per il bello, del piacere per la cultura, dell'orgoglio dell'appartenenza, della capacità di discernimento a scapito della diffusa omologazione, sono tutte iatture attribuibili in primo luogo a responsabilità del ceto dirigente che ha perso ogni credibilità perchè ha preferito promuovere, per tornaconti esclusivamente elettorali, più sagre delle frittelle che eventi culturali, più la costruzione di ipermercati che di parchi o giardini attrezzati, più la creazione di una zona a traffico limitato che una vera isola pedonale; in sintesi, più atti di sparuta ordinaria amministrazione finalizzata ad ottenere il consenso riconoscente dei pochi che atti di progettazione politica a lungo respiro inerenti all'interesse comune.

Ciò ha prodotto la diffusione della cultura della rassegnazione per cui:

Nessuno prova disgusto nell'apprendere che si sperperano 216.759,19 euro l'anno per retribuire consiglieri di quartiere che, di fatto, non svolgono funzione alcuna.

Nessuno si allarma se alla giunta vengono elargiti 373.258,39 euro l'anno senza che, per converso, il costo venga compensato con un'utile attività a beneficio della città.

Nessuno si chiede quale ritorno abbia la città dal costo di mantenimento dei consiglieri comunali a cui vengono "elargiti" annualmente 318.000,00 euro.

Nessuno si indigna se nella piazza principale della città sopravvive a stento una pianta malmessa in mezzo alle automobili.

Nessuno grida allo scandalo se in una delle vie principali della città si delimita un cantiere destinato a durare almeno tre anni con vergognose lamiere riciclate.

Nessuno obietta se per realizzare una semplice uscita di sicurezza in una scuola pubblica si sperpera il denaro per individuare una soluzione pachidermica irrazionale e non pratica.

Nessuno si lamenta se.....

PER NON AVERE RIMORSI E PERCHE' NON SI HA NULLA DA PERDERE: Il progetto, soprattutto se visto con prospettiva immediata, non si presenta affatto di facile attuazione e

disconoscerne le difficoltà attuative equivarrebbe quindi a negare la realtà per inseguire ciò che può rilevarsi un'utopia. Tale realistica considerazione, tuttavia, non deve impedire di pensare che il progetto sia "possibile".

Tanta maggiore sarà la capacità di coinvolgimento, tanto più cresceranno le possibilità di successo finale e perciò è evidente che la scelta di partecipare deve essere ispirata non dalla certezza della riuscita ma dall'esigenza di avere fatto tutto il possibile per la riuscita.

PERCHE' SI HA IL DOVERE DI TENTARE: La democrazia è da ritenersi *relativistica* nel senso che i fini ed i valori che da essa derivano sono da ritenersi relativi a coloro che li propugnano e, nella loro varietà, tutti ugualmente legittimi. Chi, a vario titolo, può ritenersi rappresentativo di un valore ha quindi il dovere civico di coinvolgersi per evitare che si consolidi l'attuale prospettiva secondo cui relativismo va inteso con accezione nichilistica e quindi, in sostanza, "*una cosa vale l'altra*" (destra o sinistra, morale o immorale, lecito o illecito, progressisti o conservatori, etc.).

PERCHE' ORA E' IL PERIODO PROPIZIO: vedi oltre

PERCHE' ORA

E' finita a livello nazionale (e sembra in recessione anche a livello regionale e locale) la "ubriacatura" di destra che, nel recente passato, aveva fatto propendere per un massiccio voto che più di opinione poteva definirsi di speranza. La destra, cioè, era riuscita ad incanalare il voto di protesta proponendosi come alternativa innovatrice rispetto all'altra parte identificata come conservatrice e obsoleta. Il tempo ha tuttavia disilluso i più, tant'è che pochi sono oggi disponibili ad attribuire ancora credibilità ad un progetto che si è rilevato frutto di pura demagogia.

Parimenti, non può dirsi che la parte antagonista si presenti con maggiore credibilità. Soprattutto, poi, a livello locale, ove la recente cronaca ha reso tutti edotti della impraticabilità di una qualsiasi idea che si fonda su interessi elettoralistici e non su valori acquisiti.

In sostanza, mai come ora la disaffezione alla politica è stata così accentuata. Il distacco tra popolo e classe dirigente, tuttavia, non è più caratterizzato, come in passato, da pura apatia, ma da vero e proprio risentimento che, spesso, sconfina perfino nel senso di rigetto.

Il diffuso malessere e la concreta percezione di crisi dei valori, peraltro, rendono sempre più difficile il disimpegno che in passato ha caratterizzato il comportamento della maggioranza. La delega in bianco ai "pochi" è avvertita come sempre meno accettabile e ciò anche per interessi personalistici e non necessariamente per motivazioni ideali.

E' in tale contesto, allora, che l'idea di rivoluzione va calata. Perché il concetto di alternativa si afferma laddove gli antagonisti evidenziano il momento di maggior crisi.

CON CHI

E' fin troppo ovvio che un progetto con ambizioni di concreta incisività non può essere concepito né in modo elitario né, tantomeno, oligarchico. Deve necessariamente essere esteso a tutti gli ambiti della società civile.

Può tentarsi, tuttavia, l'individuazione in via preliminare delle caratteristiche ottimali dei soggetti da coinvolgere:

CHI E' ARRABBIATO: Il progetto proprio perché arduo e difficoltoso ha bisogno dell'apporto motivato dei partecipanti. L'arrabbiatura appare pertanto un requisito importante per emanare l'energia indispensabile ad intraprendere e continuare l'impresa.

La semplice critica o non condivisione, infatti, rischiano di apparire insufficienti nel creare quella motivazione di impeto che sarà necessaria per accettare di mettersi in gioco.

E' necessario, infatti, che ciascuno si trasformi in un energico "untore" di manzoniana memoria e diffonda l'epidemia del cambiamento in ogni settore della società civile in cui può emergere l'energia di coloro i quali condividono l'idea.

CHI NON HA IDENTIFICAZIONE PARTITICA: Per proporsi come valida alternativa al sistema che si vuole smantellare è evidente che occorre individuare una netta separazione con il sistema medesimo. Se non ci fosse soluzione di continuità è fin troppo ovvio che il progetto perderebbe la caratteristica di rinnovamento che lo contraddistingue.

Ciò, ovviamente, non vuol dire non avere ideologia politica ma semplicemente proporsi contro il sistema partitico.

Il concetto non deve intendersi, ovviamente, con accezione qualunque tale per cui è "male" chiunque abbia avuto appartenenze partitiche. Tuttavia, serve a radicare il principio secondo cui il progetto è assolutamente in alternativa al sistema attuale e rifugge qualsiasi compromesso col sistema medesimo.

CHI NON SI E' IMPEGNATO PERCHE' FINORA NON HA INTRAVISTO ALCUNA POSSIBILITA': Chi, già in passato, ha avvertito l'impulso di tuffarsi nell'agone politico ha sempre desistito per paura di essere assimilato ad un donchisciotte e, comunque, per la consapevolezza di non riuscire ad incidere concretamente con la semplice iniziativa individuale. Le pur diffuse singole motivazioni, cioè, sono sempre state frustrate dalla consapevolezza che la mancanza di raccordo e di coesione avrebbe fatto apparire come espressione di sparuta minoranza anche la migliore idea o iniziativa.

Creare un'opportunità di aggregazione che renda possibile ciò che da solista può sembrare irrealizzabile è circostanza, quindi, che può stimolare il coinvolgimento dei molti che, fino ad ora, non hanno mai intravisto uno strumento idoneo per spendersi in prima persona.

CHI HA IL DOVERE DI TENTARE: La democrazia è fondata sugli individui, non sulla massa. La massificazione della società tramite l'uguaglianza e la spersonalizzazione dei suoi membri è un pericolo mortale per la democrazia e rischia di aprire la strada alla tirannide della maggioranza formale.

L'apatia morale, il difetto di identità e di senso di appartenenza, la debolezza e l'arrendevolezza di fronte al timore di minacce della più diversa natura come lo strapotere della politica, sono caratteristiche diffuse nella massa ma non possono appartenere agli individui che la massa compongono. Gli individui migliori, pertanto, hanno il dovere morale di tentare per consentire alla massa cui appartengono di affrancarsi.

Tale motivazione ideale, ovviamente, è paritetica alle svariate motivazioni anche ideologiche che possono ispirare i singoli partecipanti al movimento. Le idee di ciascuno, gli ideali di chi partecipa al progetto, tuttavia, tanto più spessore riusciranno ad avere se saranno dettate dalla motivazione altruistica che concorre ad ispirare l'intera iniziativa.

CHI HA DA OFFRIRE QUALE RISORSA PER IL BENE COMUNE CAPACITA' E PROFESSIONALITA' PERSONALE:

La politica è ormai divenuta l'unica professione altamente retribuita per il cui accesso non è richiesto né titolo né specifica preparazione. Unica scriminante sulle capacità amministrative e politiche dei soggetti coinvolti appare quindi essere il consenso elettorale che, spesso, prescinde dai meriti effettivi di chi utilizza un pacchetto di voto come attestazione delle capacità personale.

Occorre fare in modo, allora, che si crei una sana competizione basata esclusivamente sui meriti dei soggetti che si spendono nell'amministrazione della città e che le professionalità e le capacità dei singoli abbiano modo ed opportunità di affermarsi a prescindere dai consensi elettoralistici.

Ciò non vuol dire, ovviamente, propendere per un tecnicismo esasperato ma, esclusivamente, pretendere che chi si candida ad amministrare sia portatore di competenze, di valori e di capacità riconosciute.

PER FARE COSA

Va in questa sede rigettata la tentazione di stilare uno sterile elenco di buoni propositi frutto di superficiali proposte o, quel che è peggio, motivato da demagogici intenti. La portata innovativa del progetto in esame deve piuttosto essere rappresentata proprio dall'inversione dell'ordinario sistema che ha sempre comportato la redazione di splendidi programmi all'interno delle sedi dei partiti e, successivamente, la richiesta di consenso su un programma già stilato.

In vero, nell'attuale degradato contesto e nella diffusa disaffezione alla politica, qualsiasi proposta rischia di non essere recepita come credibile se, prima, non si acquisisce la credibilità di coloro che la diffondono. Le istituzioni e l'attuale sistema politico, infatti, non godono della fiducia sociale ed ogni proposta, pertanto, viene recepita sempre con diffidenza e sfiducia preconcetta.

Ed allora, ogni attività programmatica non potrà precedere la formazione di un movimento di idee che, solo successivamente, sarà chiamato ad esprimersi sui programmi in ragione di un metodo condiviso e di principi essenziali in precedenza delineati ed accettati.

Perché il progetto possa affermarsi con coerenza occorre piuttosto, sin dall'inizio, definire le linee guida su cui l'intera attività dovrà muoversi perché, in mancanza, il futuro del movimento rischierebbero di essere coinvolto in una babelica *debacle*.

In questa sede possono allora solo indicarsi le direttive essenziali dell'idea su cui la successiva fase programmatica dovrà in futuro fondarsi.

I VALORI

Ø RAGUSANITÀ:

- APPARTENENZA
- ORGOGLIO
- DIGNITÀ
- ONESTÀ
- STORIA
- CENTRALITÀ

Ø CITTADINANZA:

- LEGALITÀ
- TRASPARENZA
- RISPETTO
- MORALITÀ
- AMMINISTRAZIONE
- SERVIZI

Ø VIVIBILITÀ:

- AMBIENTE
- SOLIDARIETÀ
- SICUREZZA
- EDILIZIA PUBBLICA
- TEMPO LIBERO
- VIABILITÀ

Ø **SVILUPPO:**

- PIANIFICAZIONE
- OPPORTUNITÀ
- INNOVAZIONE
- FORMAZIONE
- INCENTIVAZIONE
- CREATIVITÀ

Ø **CULTURA:**

- SCUOLA
- TEATRO
- SPORT
- ANIMAZIONE
- MUSICA
- EDITORIA

LE AZIONI OPERATIVE

Ø **RAGUSANITÀ:**

- RECUPERO DEL SENSO DI **APPARTENENZA** AD UNA COMUNITÀ SANA
- **ORGOGGIO** DI ESSERE RAGUSANI SENZA INVIDIE O SENSO DI INFERIORITÀ
- **DIGNITÀ** NELLA RICERCA DEL PROPRIO RUOLO NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA
- **ONESTÀ** NEL PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI SENZA CALPESTARE I DIRITTI DEGLI ALTRI
- CONSAPEVOLEZZA DI UNA **STORIA** DI RINASCITA E AFFERMAZIONE DI VALORI
- RECUPERO DELLA **CENTRALITÀ** CIVILE, STORICA, POLITICA E CULTURALE DELLA CITTÀ

Ø CITTADINANZA:

- **LEGALITÀ** ALLA BASE DI OGNI RAPPORTO PUBBLICO E PRIVATO
- **TRASPARENZA** DI OGNI AZIONE O PROCEDURA CHE RIGUARDI I DIRITTI DEI CITTADINI
- **RISPETTO** DI OGNI DIVERSITÀ E DI OGNI DEBOLEZZA
- **MORALITÀ** COME PRINCIPIO INSEPARABILE DA QUALSIASI AZIONE POLITICA
- **AMMINISTRAZIONE** DELLA COSA PUBBLICA CON IL BUON SENSO
- **SERVIZI** CHE RISOLVONO I PROBLEMI QUOTIDIANI

Ø VIVIBILITÀ:

- **AMBIENTE** DA RISPETTARE E RIVALUTARE NEL CAMBIAMENTO
- **SOLIDARIETÀ** NEI CONFRONTI DI CHI NON PUÒ ESSERE LASCIATO AL SUO DESTINO
- **SICUREZZA** A GARANZIA DEL VIVERE IN SERENA ARMONIA CON IL MONDO CHE CAMBIA
- **EDILIZIA PUBBLICA** RAZIONALE E FUNZIONALE PER STARE MEGLIO INSIEME
- **TEMPO LIBERO** COME DIRITTO AD UNA VITA CHE SI ELEVA AL DI SOPRA DEL SOLO LAVORO
- **VIABILITÀ** FLUIDA ED EFFICIENTE PERCHÉ NON SIA CAUSA DI STRESS

Ø SVILUPPO:

- **PIANIFICAZIONE** PER NON ESSERE SEMPRE IMPREPARATI
- **OPPORTUNITÀ** PER CHI HA NUOVE IDEE
- **INNOVAZIONE** ALLA BASE DI OGNI SCELTA PER IL FUTURO
- **FORMAZIONE** PER TUTTE LE ETÀ PER GARANTIRE UN'OCCASIONE A TUTTI
- **INCENTIVAZIONE** DELL'IMPREDITORIA GRANDE E PICCOLA
- **CREATIVITÀ** E FANTASIA PER PERCORRERE NUOVE STRADE

Ø CULTURA:

- **SCUOLA** COME AMBIENTE GIOIOSO IN STRUTTURE ADEGUATE
- **TEATRO** PER USCIRE DALL'UTOPIA ED ENTRARE NELLA STORIA
- **SPORT** PER GIOCARE E CRESCERE
- **ANIMAZIONE** PER SVEGLIARE E ALLEVARE GLI ANIMI
- **MUSICA** PER ROMPERE IL SILENZIO DELLA MEDIOCRITÀ
- **EDITORIA** PER FARE ESPRIMERE IL PENSIERO